

Discorso di autoinvestitura del direttore Molinari La Cariplo in Borsa forse già quest'anno

La Cariplo in Borsa? L'operazione, ha annunciato il direttore generale Sandro Molinari in quello che è apparso come un discorso di autoinvestitura alla presidenza, potrebbe cominciare già quest'anno. Un aumento di capitale da 2.000 miliardi consentirebbe la quotazione del titolo. Anticipate le linee del bilancio, con l'utile lordo aumentato dell'80%. La Cariplo punta alla costituzione di «super-Casse» regionali che potrebbero a loro volta essere quotate.

DARIO VENEGONI

MILANO. La Cariplo in Borsa entro il '94? La possibilità è stata confermata ieri dal direttore generale Sandro Molinari, in una pausa di un convegno. La maggiore cassa di risparmio del mondo potrebbe varare un aumento di capitale da circa 2.000 miliardi, con rinuncia ai diritti di opzione da parte della Fondazione, oggi proprietaria del 100% del capitale della banca. Il collocamento dell'aumento tra il pubblico, che vedrebbe in qualche misura privilegiati i dipendenti e i comitanti, consentirebbe la quotazione in Borsa del titolo, con un flottante pari a circa il 10-20% del totale, magari dopo una fase intermedia che vedrebbe l'intervento di investitori istituzionali.

La Fondazione Cariplo resterebbe ovviamente azionista di controllo della banca, ma la strada della privatizzazione dell'istituto sarebbe imboccata. Se il programma sarà realizzato, si tratterà di un passaggio di rilevanza storica per il mercato azionario, secondo solo alla privatizzazione del Credit e della Comit.

La Cariplo è infatti una delle prime banche del paese, una delle più patrimonializzate (e l'aumento di capitale non potrebbe che incrementare questa sua posizione di

forza) anche grazie a una ultra-secolare politica di accantonamenti prudentziali. Una politica che il vertice dell'istituto (decapitato di recente con l'arresto del presidente Roberto Mazzotta e del vicepresidente Carlo Polli) si appresta a confermare lunedì prossimo, quando il consiglio di amministrazione della spa si riunirà per l'approvazione del bilancio '93.

Molinari - rompendo con una tradizione di riservatezza vecchia di 170 anni - ha ieri inopinatamente fornito alcune anticipazioni di massima sui risultati dell'esercizio, parlando di un boom dell'utile lordo, che supererebbe i 3.000 miliardi, con un incremento dell'ordine dell'80%, cui corrisponderebbe un incremento dell'utile netto di appena il 6%, a 315 miliardi, dopo eccezionali accantonamenti.

Giornata cruciale

Quella di lunedì sarà una giornata cruciale per la banca, vista la convocazione della Commissione centrale di beneficenza, l'organo di controllo della Fondazione. La Commissione dovrà decidere sulle candidature da portare all'assemblea dell'11 aprile, per sostituire Mazzotta e Polli al vertice della

banca. Il direttore generale Molinari, braccio operativo di Mazzotta in questi anni nell'istituto, è dato da alcuni in «pole position». Egli potrebbe coronare con l'assunzione della presidenza una carriera cominciata giusto 40 anni fa, nel '54, quando, 21enne, fu assunto alla Cariplo come impiegato dopo il diploma in ragioneria e dopo una breve esperienza di lavoro in uno studio professionale pavese.

Insistenti indiscrezioni vorrebbero nella Banca d'Italia il principale sponsor della promozione del direttore generale, se non altro per lavare, con una scelta che più «interna» di così non potrebbe essere, l'onta della nomina di Mazzotta che fu paracadutato alla testa della banca direttamente dai suoi incarichi politici nella Dc.

Via alle supercasse

Ieri, in quello che è parso ai più come un discorso di auto-investitura, Molinari ha anche confermato la scelta strategica della Cariplo di dare vita insieme alle Casse di cui possiede importanti quote di minoranza a delle holding, sorta di super-Casse di risparmio regionali, accorpate sfruttando i benefici fiscali della legge Amato.

Le Fondazioni proprietarie faranno confluire in un'unica società le aziende bancarie; la Cariplo, presente in tutte le Casse con importanti quote, sarebbe il maggiore azionista delle holding, che potrebbero essere quotate in Borsa.

A Nord potrebbero accorparsi le Casse di Genova, La Spezia, Savona, Alessandria, Asti, Carrara e Monte Parma. Altre 12 Casse potrebbero consorziarsi nel Centro. Un terzo polo potrebbe essere costituito al Sud.



La sede centrale della Cariplo a Milano

Auto gialla Può essere rivista la quota italiana

BRUXELLES. Se nel corso dell'anno la flessione delle vendite di auto in Italia sarà superiore al 4,5%, la quota italiana delle importazioni di vetture dal Giappone (47 mila unità) fissata dall'intesa tra Tokyo e Bruxelles potrà essere rivista all'ingiù. Questo il principale risultato del colloquio avuto ieri dal ministro del Commercio estero Baratta con il Commissario europeo per l'industria Bangemann. I due hanno così convenuto di procedere ogni due mesi a un esame congiunto dell'andamento del mercato. L'ipotesi di una flessione delle vendite del 4,5% nel '94 è stata alla base del negoziato condotto tra l'Ue e il Giappone per stabilire la quota di esportazioni verso l'Italia. Ma nei primi due mesi dell'anno la flessione è stata del 12,8%, ovvero «eccezionalmente negativa», come ha osservato lo stesso Baratta.

Bangemann ha poi fatto sapere che secondo le stime dei servizi della Commissione nel '94 le vendite delle auto nipponiche prodotte in Europa, transplant compresi, dovrebbero essere caratterizzate da una maggiore moderazione. Il Commissario europeo ha poi confermato l'impegno dell'esecutivo comunitario a esercitare un costante monitoraggio sui mercati. Per Bangemann, inoltre, anche per quest'anno è prevedibile che le esportazioni giapponesi verso l'Italia si attestino su una quota inferiore a quella consentita (nel '93 sono state 30 mila rispetto a una quota di 38.800). Baratta, dal canto suo, ha confermato l'intendimento del governo di perseguire l'obiettivo di una completa liberalizzazione del mercato italiano nel 2000 ribadendo però di essere «molto preoccupato» per il forte aumento (il 21%) deciso per la quota italiana.

Giardi/Elfige

Nuovo piano di ristrutturazione per la compagnia di bandiera, guerra agli stranieri

Cura «americana» per Alitalia «La nostra sfida? Parte da Milano»

DAL NOSTRO INVIATO
GILDO CAMPESATO

AMBURGO. Roberto Schisano ha fretta. Sulla poltrona di amministratore delegato di Alitalia si è seduto da appena tre settimane, ma le idee le ha già chiare. Innanzitutto: il piano di rilancio preparato dal suo predecessore, Giovanni Bisignani, va riscritto in fretta. «Macché, di analisi se ne sono già fatte troppe, ora è il tempo di passare alle realizzazioni». Il piglio è quello di un uomo che ha trascorso la vita a lavorare per le multinazionali. Ed è dunque abituato a decisioni rapide. L'Alitalia dovrà mettersi al passo. «Entro la fine di aprile - promette - presenteremo il nuovo progetto».

La sfida di Milano

Ma la rotta è già decisa. E parte da Milano: «O riusciamo a sfondare il o l'Alitalia diventerà un'altra cosa. Magari di qualche altro». Il perché è presto detto: la concorrenza ci è arrivata in casa. È la cosiddetta «fuga di traffico». Al Nord due milioni di passeggeri all'anno «tradiscono» la compagnia italiana per volarsene in giro per il mondo attraverso Zurigo, Francoforte o Mo-

naco. Una botta da 3 miliardi al giorno, 1.000 miliardi in meno all'anno di mercato possibile. Se ha ancora ambizioni, Alitalia deve riprendersi quei passeggeri che le altre compagnie le hanno strappato. «Sin da subito, senza aspettare i tempi di Malpensa Duemila», puntualizza il nuovo amministratore delegato. «Milano rappresenta l'area più ricca d'Europa e non ha una struttura aeroportuale adeguata. È ridicolo», rincara il presidente dell'Iri Romano Prodi. «L'alternativa è quella di trovarci ai margini dei grandi flussi di traffico, di ridurre al rango di vettore regionale, conquistati dalle grandi compagnie europee», avverte il presidente di Alitalia Renato Rivero. E se non ci saranno le strutture richieste? «Se entro il '95 non potremo fare della Malpensa il centro focale dei nostri traffici col Nord, ci rivolgeremo ad altri aeroporti europei, anche con accordi con altre compagnie», minaccia il manager venuto dalla Ibm. La ventilata intesa con Swiss Air avverrebbe così sotto forma di capitolazione.

Perché il nuovo concetto sia

chiaro a tutti, hanno battezzato «Piazza del Duomo - Milano - A321, il nuovo Airbus entrato proprio ieri a far parte della flotta Alitalia. Andrà sulle rotte europee e medio-orientali a sostituire gli M80. Ne avevano prenotati una quarantina ma non arriveranno tutti. Probabilmente almeno la metà verrà sostituita dagli A330, più capienti, capaci di rotte a più largo raggio. Eppure, sugli A321 gli impianti di Pomigliano dell'Alenia si giocano 10 anni di commesse. Fanno una parte di fusoliera. Che succede se Alitalia rinuncia all'ordine? «Non dovrebbero esserci ripercussioni, le due commesse sono indipendenti, minimizzano all'azienda Finmeccanica».

Sembrano però finiti i tempi delle complementarietà. La filosofia di Schisano in materia è chiara: comprerà gli aerei che più gli convengono, senza guardare chi li fa. O li prenderà in leasing, senza badare troppo alle sinergie da compagnia di bandiera, un termine che eliminerebbe volentieri dal dizionario. In vista un'Alitalia più leggera? Forse, ma intanto nei piani c'è già un'Alitalia più flessibile.

Conti in rosso, tagli in vista

Schisano ha fretta anche sul risanamento finanziario. Ha trovato conti forse peggiori di quelli che immaginava. «Non abbiamo alternative - spiega - Dobbiamo tornare alla redditività. Lei investirebbe su una compagnia grande e in perdita, o su una piccola ma profittevole?». Ridimensionamento in vista? «No, ma se non risaniamo i conti il nostro destino è segnato: farci fagocitare da qualche altro». Dove taglierà il nuovo amministratore delegato?

Sull'occupazione non dovrebbe andare più in là di quanto già messo a punto coi sindacati anche se gli stipendi, almeno per un bel po', sembrano destinati a dormire. Nei mirini anche una serie di benefici di cui godono i nostri uomini dell'aria. Nella speranza di sopravvivere, il network Alitalia verrà profondamente cambiato ma non immiserito. La scure, piuttosto, calerà sulla struttura dei costi operativi. «Sa quante voci ci sono nella busta paga del personale navigante? 50! Abbiamo bisogno di una macchina burocratica elefantica per tenere tutto sotto controllo. Non possiamo permettercelo. Dobbiamo



Roberto Schisano

recuperare produttività, diminuire il costo per unità di prodotto». E l'aumento di capitale? «L'Iri è pronto a fare la sua parte, ma solo se ci sono condizioni di redditività», avverte Prodi.

Alleanze, tutto rinviato

Quanto alle alleanze internazionali per ora possono aspettare. «Nelle condizioni in cui siamo, gli altri farebbero di noi un solo boccone. Dobbiamo invece poter trattare alla pari», dice Schisano. Che però non rinuncia agli accordi commerciali nei singoli mercati. Quello con l'americana Continental è quasi fatto. Solo questione di giorni. Schisano ha già pronta la penna: «Vogliamo che diventi operativo col nuovo orario estivo».

Si stringono i tempi per il secondo gestore privato. Privatizzazione Stet: tetto dell'1% per l'opv

Gsm: la concessione oggi o venerdì?

ROMA. Telefoni incandescenti. Si avvicinano le elezioni, ma si stringono anche i tempi per la scelta del secondo gestore del telefonino cellulare europeo in concorrenza con la Sip. Ieri sera il ministro delle Poste Maurizio Pagani è stato improvvisamente convocato a palazzo Chigi dal presidente del consiglio. Nessuna indiscrezione sul colloquio ma è impossibile non parlare in relazione con una possibilità imminente decisione sul cellulare. La scelta dovrebbe arrivare venerdì, o forse già oggi con il consiglio dei ministri convocato per questa mattina. In gara figura da

una parte Omnitel-Pronto Italia, la mega cordata guidata da Olivetti (i cui titoli ieri in Borsa hanno fatto segnare notevoli progressi) e con partner di gran peso tecnologico come le americane Bell Atlantic e Pacific Telesis. Le si contrappone Unitel (Fiat-Berlusconi-Eni). Proprio il presidente di quest'ultimo consorzio, Nicolò Nefi, ha denunciato il timore di una decisione favorevole ad Omnitel dovuta a «criteri di tipo politico». Il governo ha reagito duramente a quella che ritiene una mossa scorretta a gara ancora aperta, un'accusa «assolutamente inopportuna e deprevo-

le». I criteri per la scelta sono stati infatti «predeterminati ed assicurano una procedura assolutamente imparziale eliminando il rischio di qualunque discrezionalità politica nella valutazione finale».

Dal consorzio concorrente, dato per vincitore secondo le «voci di Borsa», si preferisce non fare commenti. Una risposta indiretta, tutta giocata sul proprio peso strategico nel settore, viene però dall'Olivetti. La casa di Ivrea ha annunciato ieri una joint venture con Redgate Communication per i servizi media, un'area di offerta di servizi creata dalla convergenza tra informatica,

telecomunicazioni, televisione e informazione. Siamo ancora agli inizi di questo mercato, ma già si prevede che tra due anni il business varrà in Europa 10 miliardi di dollari.

Riflettori puntati anche sulla Stet. L'annunciata privatizzazione muove vasti appetiti. Paolo Donzella, direttore generale di British Telecom Italia, proprio mentre dichiarava «guerra spietata» alla Sip (accreditata dalla conferenza sulle tlc di Buenos Aires al sesto posto nel mondo) non esclude intese con Stet: «in un mondo che si muove in fretta, tutto è possibile». Ma

dal presidente dell'Iri Romano Prodi arriva un avvertimento: «La Stet sarà dei piccoli azionisti e di un nucleo di controllo estremamente frazionato». Del resto, il governo ha concordato nel porre limiti molto bassi al possesso azionario: massimo l'1%. C'è poi il tema delle alleanze. «Più» sono i corteggiatori maggiori sono le possibilità di scegliere il partner ideale. Ma attenzione che l'imbarazzo della scelta non diventi pregiudiziale alla buona scelta, è l'avvertimento che arriva a Michele Tedeschi da Raffaele Palieri, presidente dell'Anie. □ G.C.

Regione Emilia-Romagna

GIUNTA REGIONALE

Avviso di Gara

La Regione Emilia-Romagna, con sede in Bologna, Viale Silvani n. 6, Tel. 051/284370, indice un appalto-concorso per l'elaborazione della seconda approssimazione della Carta dei Suoli alla scala 1: 50.000 relativa alle seguenti porzioni di territorio suddivise in lotti:

- lotto n. 1: pianura parmense orientale con una superficie complessiva di 70.000 ha. circa;
- lotto n. 2: pianura ravennate centrale con una superficie complessiva di 80.000 ha. circa;
- lotto n. 3: pianura dell'area ferrarese con una superficie complessiva di 155.000 ha. circa.

L'importo complessivo dei lavori in oggetto è di L. 765.000.000 così suddiviso:

- L. 170.000.000 per il lotto n. 1
- L. 210.000.000 per il lotto n. 2
- L. 385.000.000 per il lotto n. 3

L'aggiudicazione avverrà ai sensi dell'art. 36 punto a) della direttiva CEE 92/50 e ai sensi dell'art. 91 del R.D. 23 maggio 1924 n. 827.

Sarà consentito ai partecipanti di concorrere anche per un solo lotto. Sono ammessi a partecipare anche raggruppamenti di imprese alle condizioni e modalità previste dall'art. 26 Direttiva citata. Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana, e su carta legale, dovranno pervenire a: Regione Emilia-Romagna, Servizio Provveditorato, Viale Silvani, 6 40122 Bologna, entro le ore 12 del 26/4/1994 e dovranno essere corredate della documentazione di cui all'art. 31, comma 1°, lettera a) e dell'art. 32 comma 2°, lettere a) e b), della Direttiva CEE 92/50 e recanti sulla busta la dicitura "richiesta di invito a partecipare all'appalto-concorso per l'elaborazione della seconda approssimazione della Carta dei Suoli".

La Regione Emilia-Romagna, entro 90 gg. dalla data di scadenza della richiesta di partecipazione, provvederà a spedire gli inviti alle imprese ammesse.

Il presente bando di concorso è stato inviato in data 21/3/1994 all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea e da quest'ultimo ricevuto in data 21/3/1994. Il bando di concorso integrale è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 62 del 16/3/1994 e sul Bollettino Ufficiale n.27 del 23/3/1994.

Eventuali ulteriori informazioni potranno essere richieste al Servizio Provveditorato, Viale Silvani, 6 - Bologna tel. 051/284370 e fax 051/284634.

L'Assessore
Bilancio e Affari Generali
(Carlo Perdomi)